

..... ..... ..... 28 novembre 2015

Egr. Sig. Sindaco,

In questi giorni ho avuto modo di valutare la documentazione relativa alla deliberazione dell'Assemblea Consortile (CSR Consorzio Servizi Rifiuti del Novese, Tortonese, Acquese ed Ovadese) num. 16 del 25.6.2015, avente per oggetto “Determinazioni in merito all'affidamento dei servizi di raccolta e trasporto rifiuti” e comprendente lo Studio Preliminare riguardante l'*Analisi di sostenibilità tecnica, economica e finanziaria della gestione del servizio integrato di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilati*. Inoltre, ho avuto modo di prendere visione della presentazione del Progetto Priula-Contarina che prossimamente dovrebbe essere adottato a livello di bacino territoriale del Consorzio Novese, Tortonese, Acquese e Ovadese.

In merito a quanto sostenuto nei documenti sopra indicati, vorrei sottoporre alla sua attenzione alcuni spunti di riflessione nella speranza che questi possano essere di qualche utilità nel momento della approvazione dei Piani Industriali e della stesura di un nuovo Regolamento Comunale.

Lo slogan che fa da colonna sonora a tutte le recenti operazioni in materia di rifiuti è “Chi più inquina, più paga”, volendo naturalmente significare che chi produce più rifiuti, deve pagare di più. Il concetto che si vuol far passare è che la produzione di rifiuti da parte del singolo cittadino è sempre conseguenza di una scelta ponderata e che ognuno di noi deve essere consapevole e responsabile delle scelte che fa. Forse, se si prendessero in considerazione le sole utenze industriali, artigianali o commerciali, questo concetto potrebbe anche essere condiviso. Quando si cerca di applicarlo alle utenze domestiche, però, ci si rende conto di trovarsi di fronte a nulla più che uno slogan e per di più volutamente bugiardo.

La bugia più grande è legata proprio al principio base per cui la produzione di rifiuti è una scelta volontaria: se questo principio fosse vero, dovremmo concludere che ci sono persone che, ad un certo punto della loro vita, decidono volontariamente di ammalarsi o di invecchiare e di condividere le loro giornate con pannolini, cateteri, sacche per stomizzati o dializzati, traverse, flebo, medicazioni. Sempre volontariamente, poi, tra quanto concesso dal Servizio Sanitario Nazionale, queste persone rifiuterebbero la scelta di presidi e dispositivi ecologici di nuova generazione per intestardirsi su quelli più vecchi ed inquinanti. A me sembra evidente, invece, che ci siano persone costrette ad “inquinare” e che ne farebbero molto volentieri a meno. Nella filosofia del cosiddetto “metodo Contarina”, però, anche queste situazioni vengono punite come un qualsiasi altro comportamento volontario negativo. Infatti, *“per le famiglie con persone in situazioni di disagio che usano pannolini per incontinenti (o altri tipi di materiale sanitario come sacche per dializzati e stomatizzati, cateteri...), a chi ne ha diritto viene consegnato presso l'EcoSportello un contenitore del Secco non riciclabile specifico dove gettare esclusivamente i rifiuti derivanti dal disagio sanitario. Gli svuotamenti del contenitore sono circa il 50% della tariffa ordinaria.”*

Viste le stime per il riciclo dei pannolini, che nei nuovi impianti veneti si attestano a 500 kg di prodotto riciclabile ogni 1000 kg di prodotti assorbenti per l'igiene personale, chiamarla “Tariffa agevolata” sembra davvero una presa in giro. E questi impianti, da noi, non mi sembra siano disponibili ...

Quello che le chiedo, quindi, è di intervenire personalmente perché tutti i rifiuti prodotti in conseguenza di “situazioni di disagio sanitario” documentato vengano raccolti e gestiti senza che questo servizio debba in qualsiasi modo influire sulle tariffe applicate. La cosa non è impossibile: altri che hanno adottato un sistema di raccolta porta a porta spinto lo stanno facendo (ad es., nel bolognese, *geovest servizi per l'ambiente*). Il Servizio Sanitario Nazionale, con tutti i suoi limiti, mette a disposizione di tante persone meno fortunate di noi dispositivi e presidi medici gratuiti: che

senso avrebbe rendere anche solo in parte inutile questo sforzo chiedendo 4-500 euro in più all'anno ad un anziano o a persone colpite da patologie spesso croniche ed invalidanti? Oppure, che senso avrebbe non considerare questo tipo di raccolta e renderla gratuita solo a chi può conferire pannolini e cateteri direttamente al centro raccolta?

Io mi auguro che coloro che hanno fatto la scelta di adottare per il tortonese lo stesso sistema adottato in provincia di Treviso lo abbiano fatto comprendendone sia i pregi e le potenzialità, sia i non pochi difetti; mi auguro che si siano posti l'obiettivo di migliorarne i risultati non solo in termini di fatturato ma soprattutto di benefici per l'ambiente e la popolazione; mi auguro di avere un gestore di sistema efficiente e non qualcuno che scimmiotta semplicemente le idee di altri ritenuti, a torto o ragione, più bravi. Mi auguro che il primo passo non sia, come spesso accade nel nostro Paese, colpire subito chi non ha la possibilità di reagire.

Scusandomi per averle rubato più tempo di quanto avrei voluto, le auguro Buon lavoro e, con qualche giorno di anticipo, Buon Natale e un 2016 sereno e produttivo.

Daniele Massazza  
Società di Mutuo Soccorso  
di Castellar Ponzano